

## Voce del verbo sGarrare

**Pubblicato:** Lunedì 13 Febbraio 2012

(d. f.) "Mancare di precisione, di esattezza; venir meno al proprio dovere". Ci affidiamo al Devoto-Oli parcheggiato in redazione per il significato esatto di "sGarrare" che scriviamo con la G maiuscola giusto per rientrare nel contesto varesino. In attesa che qualcuno inventi sGanetare e lo usi come sinonimo. Messi dovutamente gli italiani della Cimberio dietro la lavagna, riprendiamo dal principio l'elenco dei voti dove troviamo due calciatori: uno i gol li fa (è appena successo) e li crea, l'altro li evita. L'uno è da tempo sulla breccia, l'altro si sta affacciando allo sport professionistico. Entrambi meritano gli applausi, dal vivo e via pagellone.

### Pagellone numero 80 del 13 febbraio 2012



**Emanuel Rivas 7,5** – Intuizione, taglio fulminante, destro a incrociare che non lascia scampo al portiere: il primo gol dell'argentino con la maglia del Varese è un concentrato delle qualità di quest'ala nata e cresciuta nell'Independiente, uno dei club più titolati d'Argentina. Alla seconda partita in biancorosso Rivas raddrizza la mira (aveva sfiorato il gol a Bergamo, sbagliando la misura della conclusione) dopo lo scambio con Neto e regala ai tifosi il ritorno alla vittoria interna. E con il trio sudamericano – ci sono anche il brasiliano e l'uruguagio Granoche – che fa *bailar* le difese, il Varese torna a sognare.

**Valerio Frasca 7** – Il portierino della Pro Patria, sfruttando l'infortunio del titolare Andreoletti, sta meritando a pieni voti la categoria. Anche nella trasferta di Borgo a Buggiano ha dimostrato che Cusatis può contare su di lui, sfoderando una serie di gran parate sul pericolo numero uno Grassi. Interventi degni della reputazione che lo ha portato a Busto Arsizio. Incolpevole sui due gol, ha salvato a più riprese i suoi dallo svantaggio, diventando protagonista della vittoria tigrotta. Un successo firmato anche dalla bella doppietta di Cozzolino, che ha risposto alla grande all'insufficienza della scorsa puntata del Pagellone.

**Stefano Garzelli 6,5** – Un altro, alla soglia dei 39 anni e dopo uno sgarro – termine che oggi ricorre – come quello subito dagli organizzatori del Giro d'Italia, sarebbe da tempo sul sedile di un ammiraglia o meglio su un comodo divano a giocare con i bimbi e a dare una distratta occhiata alle corse in tv. Il "Garzo" invece per scrollarsi di dosso la delusione colorata di rosa si è allacciato il caschetto e ha pedalato forte sulle strade del Giro del Mediterraneo fino al terzo posto nella tappa di ieri. Avesse vinto, il voto sarebbe schizzato in alto, ma per adesso va bene così: se tanto ci dà tanto, alla Tirreno-Adriatico

si scatenerà.

**Primavera del Varese 5,5** – I biancorossi sembrano mal sopportare il freddo. Dopo la vittoria in Friuli contro l’Udinese (1-2, 26 novembre), da dicembre in avanti è stata rottura con risultati e gol: il bilancio in campionato parla di quattro punti in sei partite (vittoria con l’Atalanta, pari a Cesena, sconfitte con Milan, AlbinoLeffe, Inter e Chievo). Al Viareggio è invece arrivata l’eliminazione già nella fase a gironi. A discolpa dei ragazzi di Tomasoni va ricordato che l’età media è comunque bassa e che il mercato di dicembre ha cambiato il gruppo, costretto ora a ricompattarsi. La qualità comunque c’è e per questo i giovani biancorossi sono costretti a incassare il debito in attesa dell’esame di riparazione. Che è in programma a Bologna il 25 febbraio.

**Gabriele Ganeto, Luca Garri, Davide Reati 4** – Abbiamo aperto il pagellone con un po’ di ironia ma la situazione relativa agli italiani della Cimberio è oggettivamente seria. Le prove di Garri e Ganeto sono vicine allo psicodramma cronico (rifiutiamo di pensare che l’ala ex Milano possa sbagliare tiri come quello contro Roma: libero e con i piedi per terra non ha preso neppure il ferro), quella di Reati lo mette pericolosamente in scia ai compagni di squadra. Per il bene della Cimberio, occorre fare qualcosa: recuperarli o scambiarli sul mercato (sì, ma come?) nel corso della pausa imminente. E forse sarebbe ora che anche chi li ha scelti – società e allenatore – facciano una sana autocritica a riguardo al posto di parlare di Stipcevic come «uno che esce dalla panchina». Il basket non è il calcio: le logiche di definire un titolare vanno oltre la scelta del quintetto base.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it